

**Studio Preliminare Ambientale**  
Impianto di recupero di rifiuti  
speciali non pericolosi  
della società  
**Soseteg SPA Società Benefit**

provincia di  
**Reggio Calabria**

comune di  
**Reggio Calabria**

**Soseteg SpA Società Benefit**

Corso Magenta, 81 - 20123 Milano (MI)

Tel/Fax: 0298677001

mail: [info@soseteg.it](mailto:info@soseteg.it)

pec: [soseteg@pec.it](mailto:soseteg@pec.it)

**Progettista**

**Ing. Walter Curatola**

**Committente**

SOSETEG SPA  
SOCIETA' BENEFIT



Reggio Calabria, 25/03/2025



**SOSETEG SPA**  
Servizi professionali e d'impresa  
Corso Magenta, 81 - 20123 Milano (MI)  
Partita IVA: 02600590802  
Numero REA: MI - 2644746  
Cod. univoco: W7YVJK9



## Indice

Studio Preliminare Ambientale .....	1
Impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi della società Soseteg SPA Società Benefit. 1	
1. Premesse .....	3
2. Descrizione del progetto .....	4
2.1. Descrizione delle caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto.....	5
2.2. Riassunto per macrofasi.....	18
2.3. Descrizione della localizzazione del progetto .....	19
3. Descrizione impatti sulle componenti ambientali .....	22
3.1. Suolo e sottosuolo.....	22
3.2. Atmosfera .....	23
3.3. Ambiente idrico .....	24
3.4. Flora e Fauna.....	26
3.5. Paesaggio e beni storico-archeologici .....	26
3.6. Rumore e vibrazioni .....	27
4. Descrizione di tutti i probabili effetti rilevanti del progetto sull'ambiente .....	29
4.1. Residui e emissioni previste e la produzione di rifiuti .....	29
4.2. Uso delle risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità.....	30

## 1. Premesse

Questo documento è stato redatto secondo le indicazioni riportate nell'ALLEGATO 3.a - Contenuti dello Studio Preliminare Ambientale di cui all'Art.19, D.Lgs.152/2006. In particolare, si riporta quanto segue.

*Lo Studio Preliminare Ambientale tiene conto, se del caso, dei risultati disponibili di altre pertinenti valutazioni degli effetti sull'ambiente effettuate in base alle normative europee, nazionali e regionali e può contenere una descrizione delle caratteristiche del progetto e/o delle misure previste per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi (condizioni ambientali). Qualora l'Autorità Competente stabilisca di non assoggettare il progetto al procedimento di VIA, il provvedimento può indicare specifiche condizioni ambientali, a carattere prescrittivo e vincolante per il proponente, relative alle caratteristiche del progetto ovvero alle misure previste per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi; tali condizioni ambientali devono essere espressamente contenute nella documentazione fornita dal proponente nell'ambito del procedimento.*

## 2. Descrizione del progetto

La descrizione del progetto segue le indicazioni riportate nella tabella seguente.

Tabella 1. Indicazioni sui contenuti della descrizione del progetto

<p>1. Descrizione del progetto, comprese in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) la descrizione delle caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto e, ove pertinente, dei lavori di demolizione;</li> <li>b) la descrizione della localizzazione del progetto, in particolare per quanto riguarda la sensibilità ambientale delle aree geografiche che potrebbero essere interessate.</li> </ul>
<p><i>A titolo esemplificativo si indicano gli elaborati e documenti relativi alla <b>Descrizione del progetto</b> che costituiscono la base per la valutazione dell'istanza: relazione tecnica, documentazione fotografica anche attraverso fotosimulazioni dello stato di progetto), schemi grafici dello stato di fatto e di progetto (piante, sezioni, prospetti, ecc.), relazione geologica, rappresentazione grafica dei vincoli, certificazione comunale attestante la destinazione urbanistica e i vincoli tutori e inibitori.</i></p>
<p><b>Criteria per la Verifica di assoggettabilità (art. 19 del D.Lgs. 152/2006 aggiornato al D.Lgs. n. 104 del 2017)</b></p> <p><u>1. Caratteristiche dei progetti</u></p> <p>Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) delle dimensioni e della concezione dell'insieme del progetto;</li> <li>b) del cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati;</li> <li>c) dell'utilizzazione di risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità;</li> <li>d) della produzione di rifiuti;</li> <li>e) dell'inquinamento e disturbi ambientali;</li> <li>f) dei rischi di gravi incidenti e/o calamità attinenti al progetto in questione, inclusi quelli dovuti al cambiamento climatico, in base alle conoscenze scientifiche;</li> <li>g) dei rischi per la salute umana quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelli dovuti alla contaminazione dell'acqua o all'inquinamento atmosferico o all'inquinamento acustico.</li> </ul> <p><u>2. Localizzazione dei progetti</u></p> <p>Deve essere considerata la sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto dei progetti, tenendo conto, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) dell'utilizzazione del territorio esistente e approvato;</li> <li>b) della ricchezza relativa, della disponibilità, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona (comprendenti suolo, territorio, acqua e biodiversità) e del relativo sottosuolo;</li> <li>c) della capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone:</li> </ul>

- c1) zone umide, zone riparie, foci dei fiumi;*  
*c2) zone costiere e ambiente marino;*  
*c3) zone montuose e forestali; come allegato 2*  
*c4) riserve e parchi naturali; come allegato 2*  
*c5) zone classificate o protette dalla normativa nazionale; i siti della rete Natura 2000;*  
*c6) zone in cui si è già verificato, o nelle quali si ritiene che si possa verificare, il mancato rispetto degli standard di qualità ambientale pertinenti al progetto stabiliti dalla legislazione dell'Unione;*  
*c7) zone a forte densità demografica;*  
*c8) zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica; come allegato 2*  
*c9) territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.*

Le informazioni e dei dati riportati tengono conto dei criteri contenuti nell'allegato V alla Parte Seconda del D.Lgs.152/2006 aggiornato al D.Lgs. n. 104 del 2017.

Si allegano alla presente:

- Relazione idrogeologica;
- Relazione paesaggistica.

## 2.1. Descrizione delle caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto

Questo paragrafo riguarda la descrizione delle caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto.

L'azienda SOSETEG SPA SOCIETÀ BENEFIT (di seguito definita col termine "Gestore") ha avviato nella sua sede operativa sita in Via Nazionale San Leo n. 42, 89134 Reggio Calabria (RC) un impianto di recupero di rifiuti non pericolosi e di betonaggio per la produzione di conglomerato cementizio (calcestruzzo) pronto all'uso (di seguito definito come "Impianto").

L'impianto risulta autorizzato ai sensi dell'Art. 208 del D.Lgs. 152/2006, per le attività R5 (riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche) e R13 (messa in riserva di rifiuti per sottoporli a operazioni di recupero) di rifiuti non pericolosi, a partire dal 10/07/2024 con atto autorizzativo 02/AUA/24 rilasciato dalla Città Metropolitana di Reggio Calabria. In impianto sono ammessi rifiuti con i seguenti codici EER (si veda tabella seguente).

Tabella 2. Codici EER che possono essere accettati in impianto secondo disposizioni AUA.

<b>CODICE EER (ex codici CER)</b>	<b>DESCRIZIONE</b>
01.04.08	SCARTI DI GHIAIA E PIETRISCO, DIVERSI DA QUELLI DI CUI ALLA VOCE 01.04.07* (Rifiuti contenenti sostanze pericolose, prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi).
01.04.09	SCARTI DI SABBIA E ARGILLA.
10.13.11	Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10.13.09* (rifiuti della fabbricazione di cemento-amianto, contenenti amianto) e 10.13.10 (rifiuti della fabbricazione di amianto cemento, diversi da quelli di cui alla voce 10 13 09).
17.01.01	CEMENTO.
17.01.02	MATTONI.
17.01.03	MATTONELLE E CERAMICHE.
17.05.04	Terre e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17.05.03* (Terre e rocce, contenenti sostanze pericolose).
17.09.04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alla voce 17.09.01* (RIFIUTI DELL'ATTIVITÀ DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE, CONTENENTI MERCURIO); 17.09.02* (rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione contenenti PCB); 17.09.03* (rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, compresi rifiuti misti, contenenti sostanze pericolose).

L'impianto è autorizzato per ammettere 2500 tonnellate/anno e 10 tonnellate/giorno di rifiuti con i codici EER su riportati.

**La presente relazione ha due principali finalità:**

- 1) **Chiedere l'estensione delle quantità giornaliere e annuali su riportate (codici EER: 01.04.08, 01.04.09, 10.013.11, 17.01.01, 17.01.02, 17.01.03, 17.05.04, 17.09.04), da 10 tonnellate/giorno a 100 tonnellate/giorno e da 2500 tonnellate/anno a 25000 tonnellate/anno (calcolate considerando 8 ore lavorative/giorno, per 5 giorni lavorativi a settimana, per 50 settimane lavorative all'anno).**
- 2) **Richiedere la possibilità di recuperare anche le seguenti tipologie di rifiuto:**
  - a. **17.02.01 – Legno;**
  - b. **17.02.03 – Plastica.**

Di seguito, la linea di trattamento dei rifiuti con codici EER: 01.04.08, 01.04.09, 10.013.11, 17.01.01, 17.01.02, 17.01.03, 17.05.04, 17.09.04, di seguito definiti "INERTI", verrà indicata con **LINEA 1**.



## SOSETEG SPA

Servizi professionali e d'impresa  
Corso Magenta, 81 - 20123 Milano (MI)  
Partita IVA: 02600590802  
Numero REA: MI - 2644746  
Cod. univoco: W7YVJK9



Mentre, le linee per il trattamento del Legno (codice EER: 17.02.01) e della Plastica (codice EER: 17.02.03) verranno indicate come Linea 2 e Linea 3, rispettivamente.

La seguente figura (Figura 1) illustra in pianta l'ubicazione dell'impianto (area 1) all'interno della proprietà aziendale allo stato di fatto. L'area 2 indica il capannone (magazzino aziendale), atto alla fornitura di materiali per l'edilizia e da costruzione per i cantieri aziendali e di terzi. L'area 3 indica gli uffici aziendali. Nell'area 4 si trova l'ingresso all'area aziendale. L'area 5 mostra il piazzale utilizzato principalmente come parcheggio e deposito temporaneo di materiali del magazzino. Tutte le aree sono pavimentate con conglomerato bituminoso tradizionale mentre l'area 1 e il magazzino sono pavimentati con pavimentazione industriale in conglomerato cementizio.

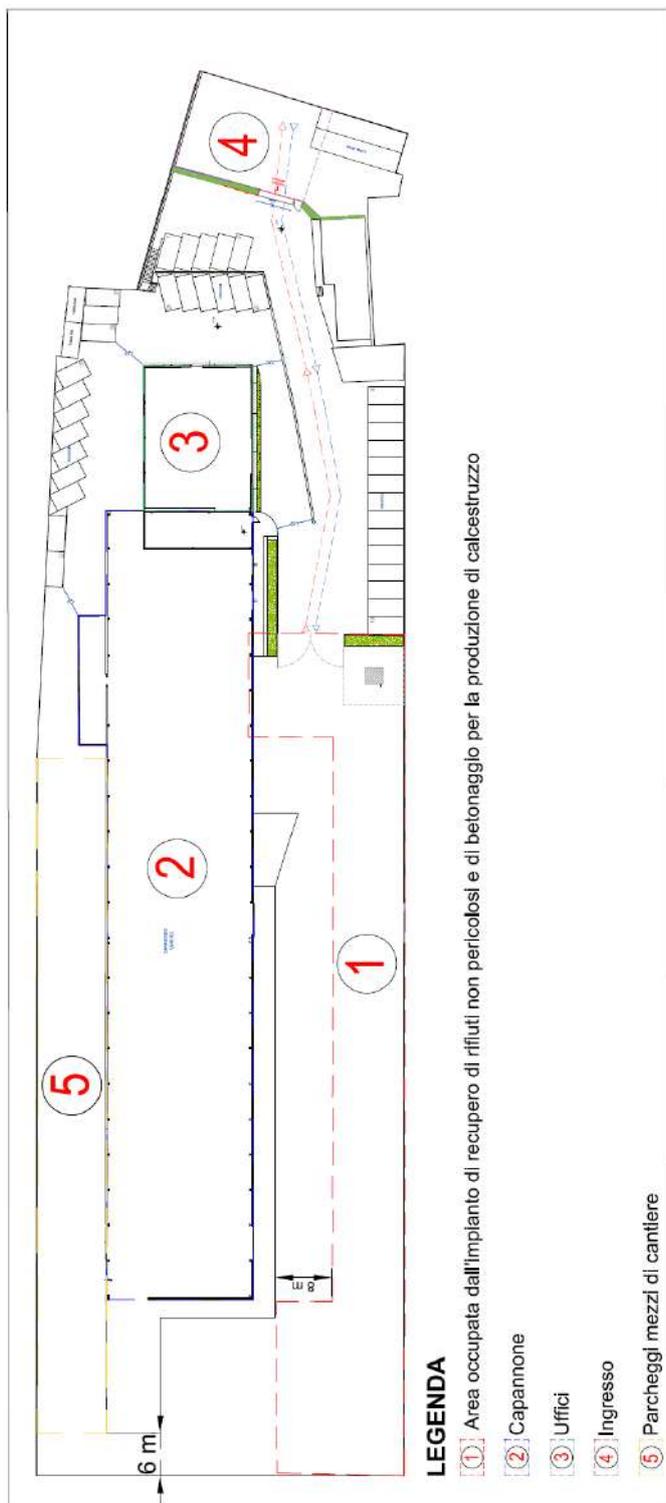


Figura 1. Proprietà aziendale con localizzazione impianto.

L'impianto di recupero di rifiuti non pericolosi è costituito principalmente da vasche realizzate con pareti in blocchi prefabbricati in calcestruzzo e un frantumatore fisso di materiali da attività di costruzione e demolizione. Tale impianto ha il fine di:

- Agevolare la raccolta/allontanamento di rifiuti inerti dai cantieri e garantire appropriate forme di recupero/smaltimento;
- Garantire materiali aggregati da recupero (soprattutto aggregati frantumati di recupero e/o aggregati riciclati; Cfr. EN 206:2021 e D.M. 28/06/2024 n. 127);
- Valorizzare le caratteristiche tecnologiche dei prodotti ottenuti tramite opportune lavorazioni.

Il tutto con cautele a prevenire la formazione di scarichi idrici incontrollati, inquinamento di suolo, sottosuolo ed acque superficiali, emissioni inquinanti in atmosfera ed eccessive fonti di rumore (come specificato nelle sezioni seguenti del presente documento).

Sui rifiuti su elencati si effettueranno le seguenti operazioni:

- Operazioni di messa in riserva (R13);
- Messa in riserva con recupero (R5), finalizzato alla produzione di aggregati riutilizzabili nel campo dell'edilizia e/o per la realizzazione di sottofondi stradali/ferroviari nonché per recuperi ambientali.

In particolare, il processo di recupero di rifiuti si svolgerà come segue:

- Arrivo automezzi con materiale di risulta da operazioni di costruzione e demolizione;
- Pesatura tramite pesa (con portata massima 80 tonnellate),
- Scarico dei rifiuti dagli automezzi in apposita vasca (Messa in riserva; R13) con capacità di circa 250 m<sup>3</sup>;
- Movimentazione tramite motopala o escavatore;
- Frantumazione (Recupero; R5) tramite frantumatore autorizzato (del tipo "DIABLO" modello GI106C/CV della casa costruttrice GASPARIN OMG SRL con matricola n. 23020, con potenzialità di trattamento pari a 220 t/h e dotato di vaglio modello GI5000R con matricola n. 23024);
- Movimentazione del materiale frantumato nelle due vasche adibite al suo contenimento con capacità totale di 313 m<sup>3</sup> (Deposito temporaneo).
- Dopo le opportune analisi per la verifica della cessazione della qualifica di rifiuto (Cfr. D.M. 28/06/2024 n. 127) il materiale verrà riutilizzato (tal quale in accordo con il D.M. 28/06/2024

n. 127 e/o nel calcestruzzo in accordo alle norme NTC 81 del 2018 e ss.mm.ii. e UNI EN 206 e UNI 11104) o verrà venduto.

L'accettazione dei rifiuti avviene in conformità con quanto prescritto nel Decreto Mite n.278 del 15/07/2022. In particolare, (1) viene esaminata la documentazione a corredo dei rifiuti in ingresso (area 1 e 2 della Figura 2), (2) viene effettuato un controllo visivo da parte di personale adeguatamente formato (e qualora se ne ravveda la necessità, si effettuano controlli supplementari), (3) viene effettuata la rimozione di eventuale materiale estraneo (cioè con codice EER diverso da quello indicato nel FIR) e (4) viene effettuata la pesatura (tramite impianto di pesa; area 3 in Figura 2) e la registrazione dei dati relativi al carico dei rifiuti in ingresso (nel registro di carico e scarico).

Dopo la pesatura dei mezzi in ingresso, i rifiuti inerti verranno stoccati nell'area di messa in riserva dell'impianto è indicata con il numero 5 in Figura 2.

Il recupero dei rifiuti inerti verrà effettuato tramite una linea di trattamento automatizzata (area 6 in Figura 2), attraverso una serie di trattamenti meccanici (principalmente frantumazione e vagliatura) che permettono la selezione granulometrica e la separazione delle diverse pezzature di materiale grazie a una vagliatura a più stadi.

L'attività di recupero (R5) è strettamente legata ad una serie di verifiche di conformità che vengono effettuate sia in fase di ingresso che in fase di uscita. In particolare:

- per i rifiuti in ingresso, tenendo conto della tipologia di attività di costruzione/demolizione che li ha generati, selettiva o meno, e del tipo di opera costruita/demolita (fabbricati industriali e artigianali oppure fabbricati civili);
- per i materiali in uscita, in base alla rispondenza a determinate caratteristiche qualitative/ambientali (ad es. qualificazione secondo Norma UNI EN 13285:2010 e caratteristiche indicate all'allegato 1 del Decreto Mite n. 278 del 15/07/2022; D.M. 28/06/2024 n. 127) e prestazionali stabilite dalle specifiche norme UNI-EN per la classificazione CE del prodotto (ad es. UNI EN 12620).

Per poter effettuare queste ultime verifiche, i materiali in uscita dalla linea di trattamento vengono movimentati e depositati in un'area dedicata (numero 7 in Figura 2), in attesa degli esiti dei controlli analitici. In caso di esito favorevole dei controlli analitici (e quindi della cessazione della qualifica di rifiuto), i materiali vengono commercializzati e/o utilizzati come tali. In caso contrario i materiali



## SOSETEG SPA

Servizi professionali e d'impresa  
Corso Magenta, 81 - 20123 Milano (MI)  
Partita IVA: 02600590802  
Numero REA: MI - 2644746  
Cod. univoco: W7YVJK9



potranno essere riprocessati e ricaricati in testa alla linea, oppure, nel caso di non conformità alle specifiche qualitative e ambientali previste, allontanati ed avviati come rifiuti ad impianti terzi autorizzati. Tali rifiuti verranno stoccati nell'area 11 in Figura 2, nella quale saranno realizzate delle vasche utilizzando blocchi di calcestruzzo prefabbricato (simili a quelle realizzate nelle aree di stoccaggio dei rifiuti e degli inerti frantumati). Si intende realizzare quattro vasche, una per il ferro e acciaio, una per la plastica, una per il legno e una per materiale misto (non recuperabile e da smaltire in discarica). Le vasche avranno dimensioni approssimative: larghezza= 5,00 m, profondità= 5,40 m e altezza = 2,4 m. In corrispondenza di ogni vasca verrà apposta apposita cartellonistica indicante gli estremi autorizzativi e la tipologia di rifiuto da stoccare. I rifiuti contenuti nelle vasche verranno debitamente coperti (ad es. con teli di adeguato peso e dimensione) per minimizzare l'azione del vento e della pioggia.

**Casa Soseteg: Impianto di recupero rifiuti inerti e betonaggio  
 (Dettaglio aree)**

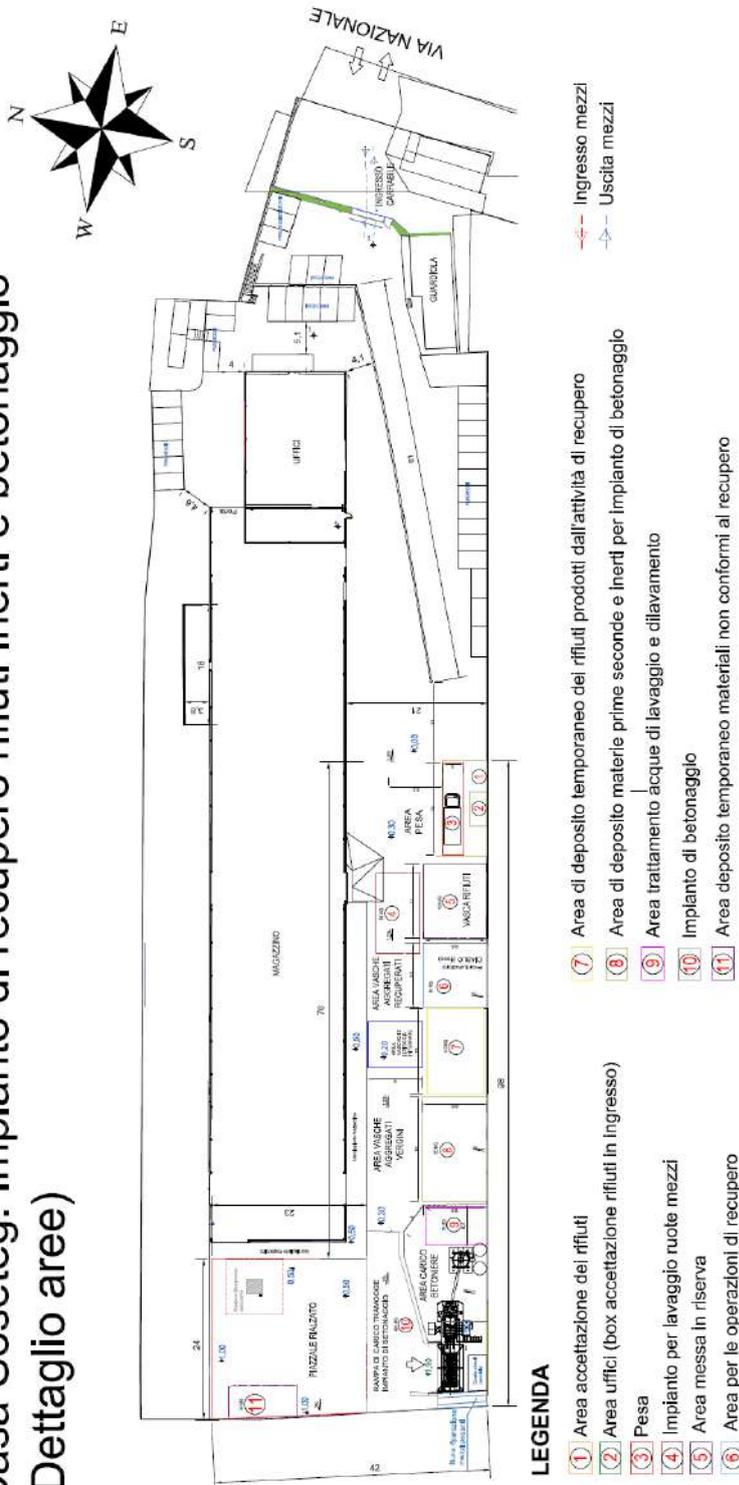


Figura 2 - Layout impianto allo stato di fatto.



(a)



(b)



(c)



(d)



(e)



(f)

Figura 3 – Impianto: a) Piazzale Ovest; b) Rampa piazzale Ovest; c) Vasche e area frantumazione (aree 6 e 7); d) Vasca per rifiuti (area 5); e) Stazione di pesa e gabbiotto accettazione rifiuti (aree 1, 2, 3); f) Area vasche prima e seconda pioggia.

Nella figura sottostante (Figura 5) si riportano le aree interessate dalle variazioni richieste in questo documento, relative alla variazione delle quantità e delle tipologie di rifiuti accettabili in impianto. In particolare, si può notare che le aree numero 6 e 11 sono state evidenziate. In particolare:

- L'area 6 (100 mq) è l'area nella quale si svolgono attualmente le operazioni di frantumazione dei rifiuti INERTI con frantumatore DIABLO citato prima (Figura 6.a). Nella stessa area si intende svolgere, al solo scopo di ridurre i volumi di ingombro dei rifiuti in ingresso e quindi risparmiare costi di trasporto verso la discarica, la frantumazione del legno e della plastica mediante il mezzo KOMPLET tipo SHREDDER modello KROKODILE numero di serie 624917 in dotazione all'azienda (Figura 6.b).
- L'area 11 (50 mq) vengono attualmente stoccati i materiali definiti "non recuperabili" attraverso la frantumazione a mezzo DIABLO. Questi materiali sono principalmente, legno, plastica, metalli e indifferenziato i quali vengono divisi tramite reti di separazione e relativa cartellonistica.

Mediante le variazioni richieste, si intende sviluppare altre due linee di trattamento rifiuti (Linea 2 e Linea 3; Cfr. Figura 4) che si andranno ad aggiungere alla linea esistente (Linea 1 per rifiuti inerti) ed effettuare le seguenti lavorazioni aggiuntive rispetto a quelle già autorizzate:

- 1) Stoccare i rifiuti di plastica e di legno nelle apposite sezioni in cui è divisa l'area 11.
- 2) Movimentare i rifiuti di plastica o legno dall'area 11 all'area 6.
- 3) Frantumare (riduzione volumetrica) mediante mezzo KROKODILE.
- 4) Movimentare i rifiuti di plastica o legno frantumati dall'area 6 all'area 11 riponendoli nella sezione apposita.
- 5) Smaltire in discarica i rifiuti (legno e plastica) frantumati.

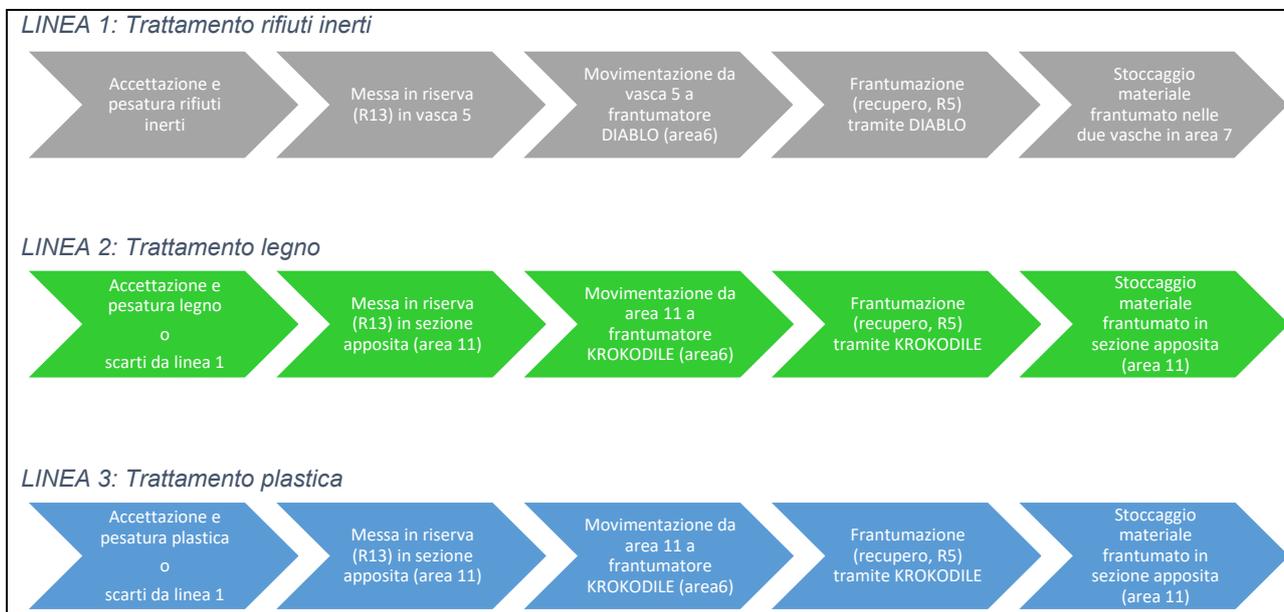


Figura 4 – Schemi linee di trattamento rifiuti.





(a)



(b)

Figura 6 – Frantumatori in dotazione all'azienda: a) DIABLO; b) KROKODILE.

## 2.2. Riassunto per macrofasi

In accordo con quanto indicato nell'Allegato 3.d - *Indirizzi e modello per la formulazione delle condizioni ambientali da allegare all'istanza di Verifica di Assoggettabilità a VIA - Art.19 D.Lgs.152/2006*, in questo paragrafo del documento si riassumono le attività, descritte precedentemente, suddivise in base alle tre macrofasi indicate dall'allegato suddetto, cioè:

1. ANTE-OPERAM: Periodo che include le fasi precedenti l'inizio dei lavori e le attività di cantiere;
2. CORSO D'OPERA: Periodo che include le fasi precedenti l'inizio dei lavori e le attività di cantiere;
3. POST-OPERAM: Periodo che include le fasi di esercizio e dismissione dell'opera.

### 1. ANTE-OPERAM

Le attività ante-operam previste per effettuare gli interventi necessari all'ampliamento richiesto tramite il presente documento riguardano:

- a) L'acquisto e/o la produzione (mediante l'impianto di betonaggio aziendale) dei blocchi prefabbricati utili alla realizzazione delle vasche per lo stoccaggio di ferro e acciaio, di legno, di plastica e di materiale indifferenziato.
- b) L'acquisto dei cartelli da apporre in corrispondenza delle vasche suddette.
- c) L'acquisto dei teli da utilizzare sui rifiuti da stoccare nelle vasche suddette.

Le tempistiche sono stimate a una-due settimane.

### 2. CORSO D'OPERA

Le attività in corso d'opera previste per effettuare gli interventi necessari all'ampliamento richiesto tramite il presente documento riguardano:

- a) La posa dei blocchi prefabbricati per realizzazione le vasche per lo stoccaggio di ferro e acciaio, di legno, di plastica e di materiale indifferenziato.
- b) L'installazione dei cartelli da apporre in corrispondenza delle vasche suddette.

Le tempistiche sono stimate a uno-due giorni.

### 3. POST-OPERAM

Le attività post-operam previste per effettuare gli interventi necessari all'ampliamento richiesto tramite il presente documento riguardano:

- a) Esecuzione della linea di trattamento (già autorizzata) n. 1 (rifiuti inerti) mediante mezzo DIABLO.
- b) Esecuzione delle nuove linee di trattamento definite n. 2 (legno) e n. 3 (plastica) mediante mezzo KROKODILE.
- c) Utilizzo del materiale in uscita dalla linea 1 per attività previste dalle norme il D.M. 28/06/2024 n. 127, NTC 81 del 2018 e ss.mm.ii., UNI EN 206, UNI 11104.
- d) Smaltimento rifiuti non recuperabili dalle tre linee di recupero di rifiuti a discarica o impianto di recupero/trattamento di terzi.
- e) Nel caso in cui si verificano dei malfunzionamenti ai frantumatori o all'impianto di abbattimento delle polveri (nebulizzatori), le attività delle tre linee di trattamento verranno arrestate e si procederà alla riparazione dei guasti e al confinamento dei rifiuti o dei materiali trattati per evitare dispersioni accidentali e contaminazioni.
- f) Dismissione di mezzi.
- g) Recupero delle aree dismesse.

Le tempistiche relative alle attività delle linee di trattamento dei rifiuti dipendono dalla durata dell'autorizzazione, mentre le attività di dismissione dei mezzi e del recupero delle aree dismesse si stimano in una-due settimane.

## 2.3. Descrizione della localizzazione del progetto

Questo paragrafo contiene la descrizione della localizzazione del progetto, in particolare per quanto riguarda la sensibilità ambientale delle aree geografiche che potrebbero essere interessate.

L'area nella quale si trova l'impianto è ubicata su una porzione di terreno ricadente in una zona periferica del comune di Reggio Calabria, frazione di San Leo (Pellaro), nel cui circondariale si trovano attività principalmente industriali e residenziali.

L'area è identificata catastalmente nella Sezione di Pellaro Foglio 1 Particella 1640 del N.C.E.U del Comune di Reggio Calabria, di proprietà della società SOSETEG SPA SOCIETÀ BENEFIT, come da atto di compravendita repertorio n.9184/7124 del 04/05/2022.

Le figure seguenti mostrano l'area d'interesse attraverso una foto aerea e una planimetria.



Figura 7 - Ortofoto dell'area.

Il terreno confina a Nord e Sud con 2 particelle di altre ditte, a Est con Via Nazionale - Pellaro e a Ovest con la rete ferroviaria. L'ingresso principale all'area su cui sorge l'immobile avviene per mezzo di un cancello ed in maniera diretta da Via Nazionale San Leo n. 42. Tutta l'area che circonda la particella è delimitata da un muro di confine che circonda il terreno stesso.

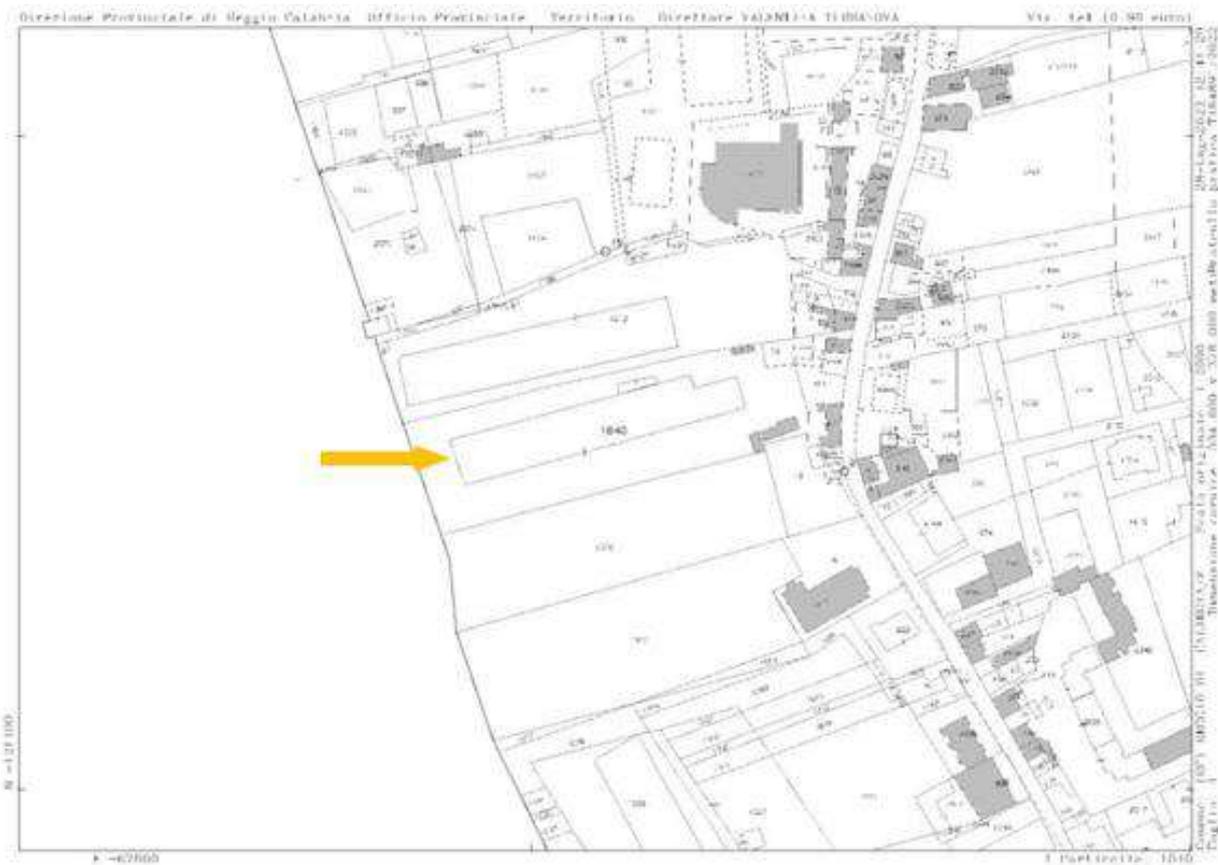


Figura 8 - Elaborato planimetrico area d'interesse.

## 3. Descrizione impatti sulle componenti ambientali

In questo capitolo si riporta la descrizione delle componenti dell'ambiente sulle quali il progetto potrebbe avere un impatto rilevante.

*Criteria per la Verifica di assoggettabilità (art. 19 del D.Lgs.152/2006 aggiornato al D.Lgs. n. 104 del 2017)*

### 3. Tipologia e caratteristiche dell'impatto potenziale

*I potenziali impatti ambientali dei progetti debbono essere considerati in relazione ai criteri stabiliti ai punti 1 e 2 del presente allegato con riferimento ai fattori di cui all'articolo 5, comma 1, lettera c), del decreto, e tenendo conto, in particolare:*

- a) dell'entità ed estensione dell'impatto quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, area geografica e densità della popolazione potenzialmente interessata;*
- b) della natura dell'impatto;*
- c) della natura transfrontaliera dell'impatto;*
- d) dell'intensità e della complessità dell'impatto;*
- e) della probabilità dell'impatto;*
- f) della prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto;*
- g) del cumulo tra l'impatto del progetto in questione e l'impatto di altri progetti esistenti e/o approvati;*
- h) della possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace.*

### 3.1. Suolo e sottosuolo

#### ANTE-OPERAM:

L'impatto del progetto sulla matrice suolo è praticamente nullo, considerato il fatto che le aree interessate dalle variazioni all'AUA richieste mediante questo documento sono pavimentate con pavimentazione industriale in conglomerato cementizio.

#### CORSO D'OPERA:

Le operazioni oggetto del presente documento non apportano variazioni significative rispetto all'impatto su questa matrice ambientale rispetto a quelle definite nella condizione ante-operam.

### POST-OPERAM:

Le operazioni oggetto del presente documento non apportano variazioni significative rispetto all'impatto su questa matrice ambientale rispetto a quelle definite nella condizione ante-operam e in corso d'opera.

## 3.2. Atmosfera

### ANTE-OPERAM:

L'impatto del progetto sulla matrice aria è dovuto prevalentemente alla produzione di polveri (diffuse) e gas di scarico. La produzione di polveri è minimizzata considerando che l'impianto di recupero è dotato di impianto di nebulizzazione (si vedano fotografie dell'impianto) e lo stesso vale per il frantumatore DIABLO.



(a)



(b)

Figura 9 – Fotografie dell'impianto di nebulizzazione installato sulle vasche di stoccaggio dei materiali da costruzione e demolizione: a) Nebulizzatori in funzione; b) Dettaglio impianto di nebulizzazione su muri perimetrali vasche.

### CORSO D'OPERA:

Le operazioni oggetto del presente documento non apportano variazioni significative rispetto all'impatto su questa matrice ambientale rispetto a quelle definite nella condizione ante-operam.

### POST-OPERAM:

Le operazioni oggetto del presente documento apportano variazioni moderate rispetto all'impatto su questa matrice ambientale rispetto a quelle definite nella condizione ante-operam e in corso d'opera. In particolare, la produzione di gas di scarico da parte del secondo frantumatore (KROKODILE) deve



## SOSETEG SPA

Servizi professionali e d'impresa  
Corso Magenta, 81 - 20123 Milano (MI)  
Partita IVA: 02600590802  
Numero REA: MI - 2644746  
Cod. univoco: W7YVJK9



essere considerata solo per brevi durate (ad es. 1-2 ore/giorno) e per basse frequenze settimanali (ad es. 1-2 volte/settimana). In ogni caso, nella medesima area di frantumazione, si utilizzerà un frantumatore per volta.

### 3.3. Ambiente idrico

#### ANTE-OPERAM:

L'impatto del progetto sulle acque superficiali e profonde è stato minimizzato e regimentato considerando che l'impianto è stato dotato di: 1) pavimentazioni industriali di fatto impermeabili; 2) griglie di raccolta delle acque meteoriche e delle acque di lavaggio dei piazzali; 3) vasche di raccolta delle acque di prima e seconda pioggia (Figura 10). La figura seguente mostra l'impianto di regimazione delle acque meteoriche e di lavaggio piazzali, il quale permette di raccogliere le acque di ruscellamento, filtrarle (vasca raccolta acque di prima pioggia con disoleatore), riutilizzarle parzialmente (vasca di raccolta acque di seconda pioggia) per lavare i mezzi in uscita dall'impianto, e rilanciare le acque non riutilizzate in fognatura (con scarichi autorizzati dall'AUA).



#### CORSO D'OPERA:

Le operazioni oggetto del presente documento non apportano variazioni significative rispetto all'impatto su questa matrice ambientale rispetto a quelle definite nella condizione ante-operam.

#### POST-OPERAM:

Le operazioni oggetto del presente documento non apportano variazioni significative rispetto all'impatto su questa matrice ambientale rispetto a quelle definite nella condizione ante-operam e in corso d'opera.

### 3.4. Flora e Fauna

#### ANTE-OPERAM:

L'impatto sulla flora e sulla fauna è praticamente trascurabile considerando che l'area aziendale ricade all'interno di una zona industriale e non ricade in aree protette da questo punto di vista (Cfr. Figure 7 e 8).

#### CORSO D'OPERA:

Le operazioni oggetto del presente documento non apportano variazioni significative rispetto all'impatto su questa matrice ambientale rispetto a quelle definite nella condizione ante-operam.

#### POST-OPERAM:

Le operazioni oggetto del presente documento non apportano variazioni significative rispetto all'impatto su questa matrice ambientale rispetto a quelle definite nella condizione ante-operam e in corso d'opera.

### 3.5. Paesaggio e beni storico-archeologici

#### ANTE-OPERAM:

L'impianto si trova in un'area industriale dove non risultano presenti beni storico-archeologici, pertanto l'impatto su paesaggio e tali beni è trascurabile.

#### CORSO D'OPERA:

Le operazioni oggetto del presente documento non apportano variazioni significative rispetto all'impatto su questo aspetto ambientale rispetto a quelle definite nella condizione ante-operam.

### POST-OPERAM:

Le operazioni oggetto del presente documento non apportano variazioni significative rispetto all'impatto su questo aspetto ambientale rispetto a quelle definite nella condizione ante-operam e in corso d'opera.

## 3.6. Rumore e vibrazioni

### ANTE-OPERAM:

Ai fini dell'ottenimento dell'AUA è stata condotta un'apposita campagna di misure per la valutazione dell'impatto acustico dell'impianto di recupero di rifiuti e di betonaggio per la produzione di calcestruzzo premiscelato (entrambi oggetto dell'AUA ottenuta). Tale campagna di misure ha prodotto i dati che hanno permesso di redigere il documento previsionale di impatto acustico (allegato alla presente) del quale si riportano i principali risultati:

- Sono state considerate sette tipologie di sorgenti (Pala gommata, S1, Autocarro, S2, Autobetoniera, S3, Frantoio, S4, Vagliatrice, S5, Escavatore, S6 e Impianto di betonaggio, S7).
- Sono stati considerati due ricettori (scuola elementare, R1, che dista 140 m dalle sorgenti e civile abitazione, R2, che dista 120 m dalle sorgenti).
- Sono stati considerati i livelli di potenza sonora delle sorgenti e valutati i livelli di pressione sonora emessi dalla singola sorgente propagati al singolo ricettore. Tali valori sono stati sommati e ponderati rispetto alle 8 ore lavorative ( $L_{W,8H} = 36,9$  dB(A) rispetto il ricevitore R1 e 38,3 dB(A) rispetto il ricevitore R2) per verificare il rispetto del limite assoluto di immissione diurno. I valori sono stati sommati (senza ponderazione) per la verifica del limite differenziale di immissione diurno ( $L_{p,imm} = 43,8$  dB(A) rispetto il ricevitore R1 e 45,1 dB(A) rispetto il ricevitore R2).
- È stato verificato il rispetto del limite assoluto di immissione diurno (70 dB(A); Cfr. art. 6, comma 1, del DPCM del 1° marzo 1991) e del limite differenziale di immissione diurno (<5 dB(A); Cfr. D.P.C.M. 14 novembre 1997), che quindi rende superflua l'adozione di misure di mitigazione.

### CORSO D'OPERA:

Le operazioni oggetto del presente documento non apportano variazioni significative rispetto all'impatto su questo aspetto ambientale rispetto a quelle definite nella condizione ante-operam.

### POST-OPERAM:

**Gli interventi oggetto della presente relazione e, in particolare, la volontà di voler effettuare anche il trattamento del legno e delle plastiche su descritto, si traduce nell'aggiunta di una nuova sorgente a quelle elencate precedentemente, cioè il frantumatore KROKODILE.** Tenendo conto di un livello di potenza stimato di tale frantumatore di 85,0 dB(A) che verrà utilizzato per la stessa durata e nello stesso punto del frantumatore DIABLO (84,0 dB(A)), ma in momenti della giornata differenti, si stima che:

- $L_{W,8H} = 37,6$  dB(A) rispetto il ricevitore R1 e 39,3 dB(A) rispetto il ricevitore R2;
- $L_{p,imm} = 44,4$  dB(A) rispetto il ricevitore R1 e 46,2 dB(A) rispetto il ricevitore R2).

Pertanto si avranno variazioni minime dei livelli assoluti di immissione e dei livelli differenziali che comunque rispetteranno i limiti suddetti, rendendo quindi superflua l'adozione di misure di mitigazione aggiuntive.

Le vibrazioni saranno limitate ai tempi di utilizzo e si stima che saranno leggermente superiori a quelle prodotte dai mezzi che di solito transitano nelle aree aziendali e nelle aree limitrofe. I mezzi saranno sottoposti a periodiche operazioni di manutenzione atte a ridurre il più possibile questo impatto.

## 4. Descrizione di tutti i probabili effetti rilevanti del progetto sull'ambiente

La tabella che segue riporta le indicazioni relative al capitolo.

Tabella 3. Indicazioni sui contenuti della descrizione di tutti i probabili effetti rilevanti del progetto sull'ambiente

<p>3. La descrizione di tutti i probabili effetti rilevanti del progetto sull'ambiente, nella misura in cui le informazioni su tali effetti siano disponibili, risultanti da:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>a) i residui e le emissioni previste e la produzione di rifiuti, ove pertinente;</li><li>b) l'uso delle risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità.</li></ul>
---

Le informazioni e dei dati riportati tengono conto dei criteri contenuti nell'allegato V alla Parte Seconda del D.Lgs.152/2006 aggiornato al D.Lgs. n. 104 del 2017.

Tutti i probabili effetti rilevanti del progetto sull'ambiente, nella misura in cui le informazioni su tali effetti siano disponibili, sono stati riportati in seguito.

### 4.1. Residui e emissioni previste e la produzione di rifiuti

#### Residui

I residui della linea di trattamento dei rifiuti n. 1 (rifiuti inerti), secondo quanto osservato da quando l'impianto è attivo, si riferiscono principalmente ad acciaio (da rifiuti di calcestruzzo armato), e a legno e plastica che verranno inviati alle linee di trattamento n. 2 e 3.

I residui della linea di trattamento dei rifiuti n. 2 (legno), dato che la linea prevede la frantumazione di tali rifiuti per ridurre i volumi di trasporto verso la discarica, si prevede che saranno minimi e riconducibili a terreno vegetale (se il legno è quello proveniente, ad esempio, da vegetazione rimossa dal suolo) o a polvere (se il legno è quello proveniente dalla linea di trattamento n. 1) o residui di vernici (se il legno è quello proveniente, ad esempio, da infissi) o a ferro (ad es. chiodi e simili).

I residui della linea di trattamento dei rifiuti n. 3 (plastica), dato che la linea prevede la frantumazione di tali rifiuti per ridurre i volumi di trasporto verso la discarica, si prevede che saranno minimi e

riconducibili a cavi metallici (se la plastica è quella proveniente, ad esempio, da cavi elettrici) o a polvere (se la plastica è quella proveniente dalla linea di trattamento n. 1).

### Emissioni

Le emissioni relative alla linea di trattamento dei rifiuti n. 1 (rifiuti inerti), si riferiscono principalmente alle polveri prodotte durante le fasi di movimentazione e frantumazione dei rifiuti. Queste polveri verranno abbattute usando i sistemi di nebulizzazione del frantumatore e dell'impianto. Si avranno anche emissioni acustiche e gassose e vibrazioni dovute al motore del frantumatore.

Le emissioni relative alla linea di trattamento dei rifiuti n. 2 (legno) stimate riguardano polveri, emissioni acustiche e gassose e vibrazioni dovute al motore del frantumatore.

Le emissioni relative alla linea di trattamento dei rifiuti n. 3 (plastica) stimate riguardano polveri, emissioni acustiche e gassose e vibrazioni dovute al motore del frantumatore.

### Produzione di rifiuti

Si stima che i rifiuti prodotti dalla linea di trattamento dei rifiuti n. 1 (rifiuti inerti) saranno principalmente ferro e acciaio, plastiche e legno.

Si stima che i rifiuti prodotti dalla linea di trattamento dei rifiuti n. 2 (legno) saranno principalmente ferro e acciaio.

Si stima che i rifiuti prodotti dalla linea di trattamento dei rifiuti n. 3 (plastica) saranno principalmente residui metallici (ad es. rame da cavi elettrici).

## 4.2. Uso delle risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità

### Uso del suolo

L'utilizzo del suolo naturale è trascurabile dato che l'attività dell'impianto riguarda il recupero di rifiuti. Al contrario, con la linea di trattamento dei rifiuti n. 1 (rifiuti inerti) si andranno a produrre aggregati riciclati che potranno essere utilizzati come sottofondi e/o materiali da riempimento e/o aggregati



**SOSETEG SPA**  
Servizi professionali e d'impresa  
Corso Magenta, 81 - 20123 Milano (MI)  
Partita IVA: 02600590802  
Numero REA: MI - 2644746  
Cod. univoco: W7YVJK9



riciclati da includere nel calcestruzzo in sostituzione del suolo naturale e degli aggregati naturali ricavati da esso, secondo quanto previsto dal D.M. 28/06/2024 n. 127.

### Uso del territorio

L'utilizzo del suolo risulta essere praticamente trascurabile dato che le linee di trattamento rifiuti e tutte le operazioni di movimentazione saranno svolte all'interno dell'area aziendale propriamente pavimentata con pavimentazione industriale in calcestruzzo armato e conglomerato bituminoso tradizionale.

### Uso dell'acqua

L'utilizzo delle risorse idriche si concretizzano nell'acqua utilizzata durante la nebulizzazione per l'abbattimento delle polveri prodotte dalla linea n. 1. L'acqua utilizzata per la nebulizzazione proviene dal pozzo aziendale.

Si fa presente che l'acqua utilizzata per il lavaggio dei piazzali e delle ruote dei mezzi in uscita dall'impianto è acqua piovana recuperata attraverso le vasche di prima e di seconda pioggia.

Considerando di utilizzare il frantumatore "DIABLO" per quattro ore al giorno per un giorno a settimana, la stima dei consumi di acqua saranno circa 2500 litri/settimana.

### Biodiversità

Si ricorda che l'impianto si trova all'interno di un'area industriale e che le attività verranno svolte all'interno dell'area aziendale, pertanto l'impatto sulla biodiversità locale può essere considerato trascurabile.